



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 - 28 ottobre 2013

ARGOMENTI:

- Sport e Economia: servizio del Sole24 ore. A Verona lo scudetto anticrisi.
- Sport e Economia/2: aliquota ordinaria ai club non dilettantistici
- Sport e Economia/3: l'imbianchino sponsor dell'Udinese per un giorno.
- Bilancio sociale FGC: si parla delle iniziative Uisp contro la discriminazione
- Terzo settore: I cattolici a Verona fanno rete contro la crisi e la logica della "filantropia"
- Club e golf: allarme cemento in Sardegna
- Doping: Donati mette a disposizione la sua esperienza
- Roma 2024: Malagò, avanti a fari spenti

Lo scudetto anti-crisi

Giacomo Bagnasco

La crisi morde anche lo sport. Azzanna soprattutto dove c'era più "polpa". In sei anni, dalla stagione 2008/2009, le discipline di squadra hanno visto ridimensionamenti e scomparse di realtà anche storiche. E così, se nel calcio a più alto livello - pure ridimensionato dallo strapotere economico di società di altre nazioni - si parla di recenti rally dei club quotati in Borsa, negli altri sport si fatica a reperire cifre che al confronto appaiono minime.

L'indagine effettuata su base provinciale da Gianni Menicatti e Marcello Spreafico, ricercatori del Gruppo Clas, dice che province della stessa regione (ad esempio, Verona e Padova da un lato, Venezia e Treviso dall'altro) possono stare al vertice e in coda alla graduatoria nazionale, e che le tre aree metropolitane più grandi sono messe assai male: Napoli perde 9 punti (per i criteri della classifica si veda la nota in pagi-

stosi, è in affanno. Le reti di mini e micro sponsor locali attenti al territorio e appassionati fanno fatica a reggere. Ci sono riuscite fino a un paio di anni fa, poi hanno cominciato a cedere».

Le due facce del Veneto

Certo, ci sono le province con un saldo attivo. Verona, a +14 nella ricerca di Clas, è prima in Italia. Incidono una squadra di basket maschile passata dalla B alla A2 e una di hockey in linea ora in A1. Però la parte più grossa la fa il calcio. Con il Verona salito dalla C1 alla A (dove recita da matricola rivelazione), con un'altra società cittadina (la Virtus Vecomp) che si affaccia in Lega Pro2, e soprattutto con il miracolo Chievo, una costante della serie A. Secondo i rilievi della Gazzetta dello Sport, il monte ingaggi lordo del Chievo è il terzo più basso della massima serie (17,6 milioni, di poco superiore a quello di Cagliari e Livorno), ma la squadra, anno

Milano maglia nera della

graduatoria -

Il calo degli sponsor

penalizza molte realtà

na) e si piazza al 95° posto, sempre meglio di Roma, 102ª, e di Milano, addirittura ultima (meno 21 punti).

«Reti» che cedono

«Se da un punto di vista sportivo è "fisiologico" retrocedere di uno o anche due categorie nell'arco di cinque anni, le rinunce, le ripartenze da livelli molto più bassi, il ridimensionamento al solo settore giovanile significano che i problemi sono di carattere economico. Nella grande maggioranza dei casi, vengono meno gli sponsor». È questa la spiegazione fornita a una voce dai curatori della ricerca, che aggiungono: «È ovvio che gli sbalzi maggiori verso il basso si siano avvertiti in regioni come Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Marche, perché qui c'era un "benessere" sportivo relativamente più alto. E anche il concetto del "piccolo è bello", valido per tanti anni in relazione agli sport meno co-

dopo anno, si è "ribellata" a questi parametri.

In Veneto si può vedere anche l'altra faccia della medaglia. A Treviso (provincia al 104° posto) è successa una cosa che molti ritenevano impossibile: alla fine della stagione 2011/2012 la Benetton nel basket e la Sisley nel volley (due squadre per un totale da 14 scudetti) hanno dovuto fare i conti con il disimpegno, annunciato con congruo anticipo, della famiglia Benetton e sono sparite dalla scena nazionale. Resta in campo - e lo fa assai bene - il Benetton rugby, resta un patrimonio della città la Ghirada, il centro sportivo modello targato Benetton, ma è lontano quel 2003 in cui la Marca festeggiò in un colpo tre campionati vinti. Riccardo Pittis, ex bandiera della pallacanestro biancoverde e ora general manager del Treviso Basket, ripartito dal basso, ricorda i tentativi per provare a mantenere la squadra in A1: «La città rispose al-

la mobilitazione e gli imprenditori anche. A fatica, da un consorzio cui avrebbero aderito 60/70 aziende piccole e grandi, si poteva comunque arrivare a ottenere la cifra necessaria». Si parla di circa due milioni e mezzo. Ma poi ci sarebbe stato da pensare alle stagioni successive, alle imprese che andavano verso un futuro contante incognite. «La crisi economica ha segnato Treviso - osserva Pittis - Solo ora mi sembra di riscontrare qualche segnale di uscita da uno stato di tristezza».

I problemi del volley «rosa»

Di 2,5 milioni era il budget della Mc-Carnaghi di Villa Cortese, un paese dell'Alto Milanese. La squadra di pallavolo femminile, che fu molto vicina allo scudetto, non ha più gli sponsor e ha ceduto il titolo sportivo. Un "contributo" in negativo all'ultimo posto di Milano, determinato soprattutto dalle cadute di realtà dell'hinterland.

Il volley italiano ragazze, comunque, è lo sport che registra più defezioni, compresi due abbandoni a campionato in corso, nel 2012/2013. Consuelo Mangifesta, titolata campionessa degli anni 90, è neo-assessore allo sport della sua città (Ortona, provincia di Chieti, ottima quinta nella graduatoria di Clas) e da tempo è responsabile eventi e relazioni esterne della Lega volley femminile. «In effetti - dice - il problema degli sponsor è grande. Però vanno considerati anche altri fattori, a volte una crescita troppo rapida, altre volte dirigenti non all'altezza della situazione». I budget dei club, intanto, sono scesi parecchio, chi spende di più arriva al milione e mezzo per stagione. Il campionato italiano non è più il concentrato dell'eccellenza internazionale: «Ora - rileva Mangifesta - comandano Turchia, Russia, Azerbaijan. Esta arrivando la Cina».

IMPRESA & TERRITORI

ECONOMIA E SPORT

Le squadre veronesi più forti della crisi

La crisi economica ha effetti anche sullo sport. Nelle discipline di squadra, secondo un confronto tra il 2008/2009 e il 2013/2014 curato dal Gruppo Clas, tante province hanno fatto passi indietro. Il primo problema è la defezione degli sponsor. Ma ci sono le eccezioni: su tutte Verona, che conquista il primo posto in graduatoria. Ultima, soprattutto a causa di problemi alle realtà dell'hinterland, è Milano.

► pagina 24

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Bel

Il Sole 24 Ore
Lunedì 28 Ottobre 2013 - N. 296

L'indagine e la graduatoria

Il campo di osservazione della ricerca del Gruppo Clas è rappresentato da numerosissimi sport di squadra: calcio, pallacanestro, pallavolo, rugby, pallanuoto, pallamano, baseball, softball, calcio a 5 e tutti i tipi di hockey (su ghiaccio, su prato, a rotelle, in linea).

Il punto di partenza è la struttura dei campionati nella stagione 2008-2009, che si avviò "in coincidenza" con il crac della Lehman Brothers. Si prendono in considerazione le squadre partecipanti ai livelli professionistici o semiprofessionistici: per il calcio serie A, B, C1 e C2; per il basket e il volley A1, A2, B, restringendo l'osservatorio via via che si esaminano sport meno popolari, e con un minore numero di praticanti. Il punto di arrivo è la composizione degli stessi campionati nel 2013/2014.

Il confronto si fa attribuendo alle varie province punteggi legati alla partecipazione di squadre del loro territorio. Ovviamente c'è anche una ponderazione, in base alla quale, per fare un esempio, una squadra in serie A nel calcio "vale" 10 punti e una in serie A1 nella pallanuoto ne vale tre. Inoltre, sono previste penalizzazioni di due punti per ogni squadra che, per un motivo o per l'altro, risulta scomparsa dal panorama agonistico, almeno a livello regionale.

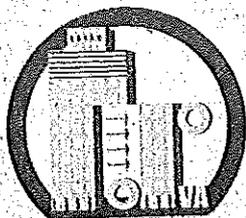
Il complesso dei punti ottenuti nel 2008 viene messo a confronto con il "bottino" attuale delle singole province. E la classifica pubblicata in pagina è proprio il risultato di questa comparazione.

	Provincia	Totale		Provincia	Totale
1	Verona	14	56	Lecco	-1
2	Padova	10		Pisa	-1
3	La Spezia	8		Fermo	-1
	Lucca	8	59	Biella	-2
	Chieti	8		Como	-2
6	Prato	7		Bergamo	-2
	Messina	7		Monza-Brianza	-2
8	Cuneo	6		Belluno	-2
	Modena	6		Trieste	-2
10	Reggio Emilia	5		Firenze	-2
	Avellino	5		Viterbo	-2
	Matera	5		Vibo Valentia	-2
	Trapani	5		Olbia Tempio	-2
14	Verbania	4	69	Piacenza	-3
	Genova	4		Pistoia	-3
	Bolzano	4		Foggia	-3
	Rovigo	4		Barl.-Andria-Trani	-3
	Cagliari	4		Palermo	-3
19	Varese	3		Catania	-3
	Perugia	3		Siracusa	-3
	Latina	3	76	Gorizia	-4
	Catanzaro	3		Parma	-4
	Reggio Calabria	3		Salerno	-4
24	Asti	2		Caltanissetta	-4
	Trento	2	80	Rimini	-5
	Macerata	2		Agrigento	-5
	Crotone	2	82	Torino	-6
	Sassari	2		Novara	-6
29	Vercelli	1		Pesaro-Urbino	-6
	Vicenza	1		Cosenza	-6
	Pordenone	1	86	Mantova	-7
	Massa	1		Ferrara	-7
	Pescara	1		Siena	-7
	Caserta	1		Ascoli Piceno	-7
	Benevento	1		Isernia	-7
36	Alessandria	0	91	Pavia	8
	Aosta	0		Bologna	8
	Sondrio	0		Rieti	8
	Lodi	0		Potenza	8
	Imperia	0	95	Livorno	-9
	Savona	0		Napoli	-9
	Forlì-Cesena	0		Taranto	-9
	Grosseto	0	98	Ravenna	-10
	Terni	0	99	Brescia	-11
	Frosinone	0		Udine	-11
	L'Aquila	0		Arezzo	-11
	Campobasso	0	102	Roma	-13
	Brindisi	0		Teramo	-13
	Enna	0	104	Treviso	-14
	Ragusa	0		Venezia	-14
	Nuoro	0	106	Lecce	-15
	Oristano	0	107	Ancona	-19
	Ogliastra	0		Bari	-19
	M.Campidano	0	109	Cremona	-20
	Carbonia Iglesias	0	110	Milano	-21

Fonte: elaborazione del gruppo Clas

ALL'INTERNO

IVA



Aliquota al 22% per la società non dilettantistica

Un club sportivo sprovvisto della qualifica di "società sportiva dilettantistica" è tenuto ad applicare l'aliquota Iva ordinaria sugli abbonamenti alla propria palestra

Quesito n. 3317 ▶ pagina 1386

[3317]

SPORT, ALIQUOTA ORDINARIA A CLUB NON DILETTANTISTICI

■ Una Sas (società in accomandita semplice) gestisce una palestra. La società non è qualificata come Ssd (società sportiva dilettantistica).

La quota di iscrizione e quella relativa all'abbonamento pagato dai frequentatori della palestra devono essere soggetta a Iva? In tal caso, l'aliquota è quella ordinaria?

G.C. - POLLENA TROCCHIA

La società in questione, essendo sprovvista della qualifica di società sportiva dilettantistica di cui alla legge 398 del 16 dicembre 1991, in quanto non iscritta al registro istituito dal consiglio nazionale del Coni per confermare definitivamente «il riconoscimento ai fini sportivi», deve certificare con applicazione dell'Iva nella misura ordinaria i corrispettivi derivanti dall'abbonamento e dall'iscrizione.

Il Dpr 69 del 13 marzo 2002, infatti, ha previsto modalità semplificate di certificazione dei corrispettivi, ma esse sono riservate alle società e associazioni sportive dilettantistiche.

In attuazione di tale regolamento, il provvedimento del 20 novembre 2002 ha approvato i prospetti, con le relative istruzioni di compilazione, per l'annotazione delle movimentazioni e delle rimanenze dei titoli di ingresso e degli abbonamenti delle società e associazioni sportive dilettantistiche.

Si segnala che l'articolo 80, comma 37, della legge 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003) stabilisce che le disposizioni del Dpr 69/2002 si applicano anche alle associazioni pro loco «per le manifestazioni dalle stesse organizzate».

Il concorso Michael Nino, 26 anni, scelto per mettere il nome sulla maglia L'imbianchino sponsor dell'Udinese «Sono uscito dall'ombra per un giorno»

«Domattina? Una levataccia, si riprende il lavoro tra i monti della Val d'Ossola...». Adesso sarà un problema per Michael Nino, 26 anni, piemontese da Villadossola (Verbania), alto e dinoccolato, sguardo svelto, girare con il suo furgone da imbianchino tra i tornanti delle Alpi piemontesi, a due passi dalla Svizzera, senza essere fermato a ogni incrocio. Mica si può pretendere di essere, anche se solo per un giorno, lo sponsor di uno squadrone come l'Udinese e poi sperare di non pagare il dazio della popolarità. L'ha vista mezza Italia, ieri allo stadio Friuli, durante la partita tra Udinese e Roma, quella scritta «Michael Nino Imbianchino» campeggiare sulle maglie di Totò Di Natale, Luis Muriel e gli altri ragazzi di mister Guidolin. E poi comparire e scomparire sui cartelloni pubblicitari girevoli che circondano il campo. E infine stagliarsi in bella vista in sala stampa davanti a decine di telecamere durante le interviste di rito. «Mi scappa da ridere...». Ancora non ci crede, a fine partita, Michael. Sponsor per un giorno: lui, imbianchino da 6 anni, nessun dipendente: «Io, il mio furgone e tanta montagna da scalare».

A volte le rivoluzioni positive partono così. Piccole idee che lievitano. E quella messa in campo da Dacia (gruppo Renault e main sponsor dell'Udinese) di cedere per tre giornate di campionato i propri spazi ad altrettanti piccoli imprenditori, artigiani o professionisti, selezionati mediante concorso sulla base del rapporto qualità-prezzo della loro attività (Michael è

il primo vincitore, i nomi degli altri due si conosceranno nelle prossime gare), costituisce, oltre che un premio a quell'Italia che osa, che ci vuole provare nonostante tutto, anche una svolta nel modo di intendere la pubblicità: frammentandola,

quasi rendendola più «democratica», più vicina al comune sentire, come se chiunque potesse foccarla e perfino entrarci. «È gratificante pensare — afferma Francesco Fontana Giusti, direttore della comunicazione di Renault Italia — che piccole

realità imprenditoriali possano farsi notare grazie alla nostra iniziativa "Dacia sponsor day". Oggi è toccato a Michael Nino, al quale auguriamo di poter espandere il proprio business».

Per la Dacia (e l'Udinese che ha collaborato), un ritorno d'immagine con i controfocchi: la storia di Michael ha spopolato su Twitter e fatto il giro della Rete. Per l'imbianchino della Val d'Ossola, una domenica che gli costerà qualcosa: «Intanto dovrò pagare non so quante cene agli amici: io passo per un burlone e proprio non volevano crederci che sarei stato per una domenica lo sponsor di Totò Di Natale. E non erano gli unici, non vi dico la mia ragazza...». Tippetto intraprendente, Micha-



Curva Michael Nino con la maglia dell'Udinese (ItalyPhotoPress)

Sul campo

«I miei amici credevano che scherzassi, poi hanno visto le maglie»

el, fino a ieri, aveva sponsorizzato al massimo «qualche piccola iniziativa di paese». Poi, saputo del concorso Dacia, ha mandato un video di un minuto dove ha raccontato se stesso e il suo furgone: «Perché ho vinto? Credo siano stati valutati il tipo e la qualità dei servizi che offro in rapporto ai prezzi, ma l'importante è che altri abbiano la mia stessa possibilità: uscire dall'ombra anche solo per un giorno ti dà tanta forza, magari questo è solo l'inizio...». A Villadossola, il suo paese, gioca la «A.S. Virtus»: chissà mai...

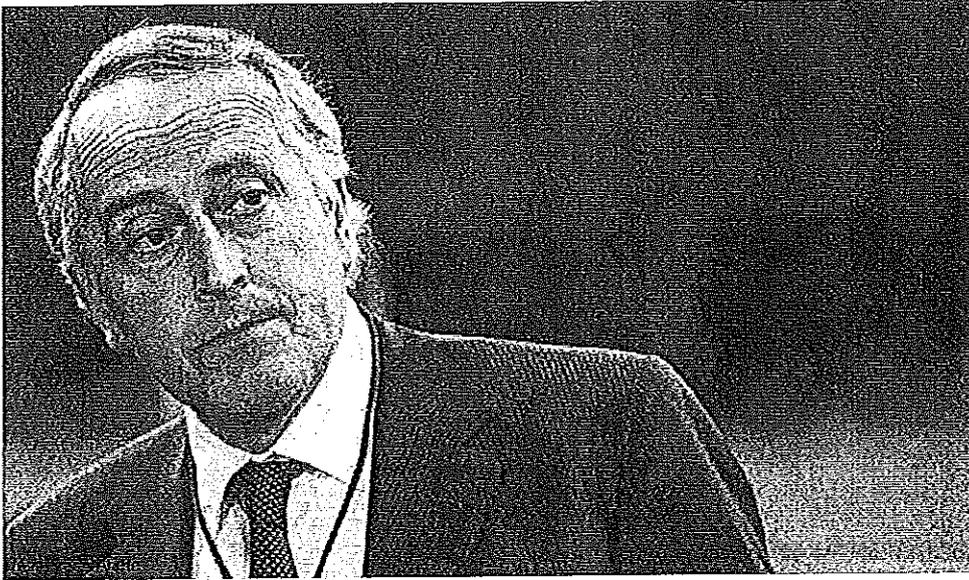
Francesco Alberti

ONE EXPRESS IL PALLET ESPRESSO **SPECIALISTA DELLA SPEDIZIONE SU PALLET IN ITALIA E TUTTA EUROPA** SCOPRI DI PIÙ

(http://oas.repubblica.it/5c/repubblica.it/nz/sport/calcio/L-29/296012113/TopLeft/Manzoni/One_Express_Netw_990d1_281013/onexpress_990x27.html/417552636246485778325541416d5366?)

indoona

Calcio, Figc: in calo gli episodi di violenza negli stadi



A documentarlo è il Bilancio Sociale della Federazione che ha registrato un calo rispetto ai precedenti anni. Nella stagione 2011-2012 è stato registrato il minimo storico di incontri con feriti. Il presidente Abete: "Non accettiamo lezioni di etica dai violenti"

ROMA - Nonostante la diminuzione dell'impiego delle forze di polizia, diminuiscono gli episodi di violenza negli stadi italiani. A documentarlo è il Bilancio Sociale Figc 2013, realizzato dalla Federazione con il contributo della Uefa e presentato stamane presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nella stagione 2011-2012 è stato registrato il minimo storico di incontri con feriti (107 rispetto ai 208 del campionato 2005-2006). Quelli tra il pubblico scendono a 123 (261 nel 2005-2006) mentre quelli tra le forze di polizia passano a 66 rispetto ai 510 di sei anni prima. Anche per via della leggera diminuzione del numero delle partite disputate, rispetto al 2010-2011, scende del 10,4% il numero degli agenti impiegati (163.355 unità) e del 2,3% quello degli steward utilizzati in serie A, serie B e Lega Pro (206.530 rispetto ai 211.486). Rimane comunque alta l'attenzione del contrasto all'illegalità con 121 arresti e 887 denunce. Sono invece 4.586 il numero dei Daspo attivi in Italia nella stagione 2011-2012.

ABETE: "NON ACCETTIAMO LEZIONI DI ETICA DAI VIOLENTI" - "Se allo stadio ci sono persone che fanno insulti e violenza interessano a tutti, la normalità non è attrattiva sul versante della comunicazione. Noi lezioni di etica da parte di queste persone, che recano un danno in primis alla società di cui dicono di essere tifosi, non le accettiamo". Queste le parole del presidente della Federcalcio

Giancarlo Abete nel corso della presentazione. "Abbiamo preso l'impegno di cambiare le condizioni dentro gli stadi sapendo che sono un palcoscenico importante - ha ribadito il numero uno del calcio italiano -. Noi dobbiamo creare le condizioni affinché una famiglia normale possa andare allo stadio evitando la violenza non solo fisica, ma psicologica da parte di chi la fa sentire un ospite indesiderato in casa propria".

"Dobbiamo svolgere la nostra funzione - ha proseguito il presidente - abbiamo tante criticità ma assieme dobbiamo mettere la forza su quello che siamo stati e vogliamo essere. Nella federazione siamo un milione e mezzo di tesserati, c'è il bello e il cattivo: dobbiamo far emergere la positività".

MALAGO': "ESIGO CHE ANCHE IL CONI FACCIAMO IL SUO BILANCIO SOCIALE" - "Bisogna dire bravi alla Figc, perché questo impegno, nel pubblicare ogni anno il bilancio sociale, fa onore alla Federazione. Una cosa di cui c'è da essere orgogliosi, per questo esigo che anche il

Coni faccia il suo Bilancio Sociale, è un nostro dovere". Lo ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, nel suo intervento. "Vista la morbosa e maniacale curiosità mediatica che ruota attorno al calcio, l'idea di avere un volontà di precisione, trasparenza e impegno - ha aggiunto il numero uno del Comitato Olimpico - è il miglior biglietto da visita per la governance della Figc. Questo prodotto negli anni sarà

NUOVI PUNTI DI VISTA

NUOVI PUNTI DI VISTA

football

FARE action weeks 2013
15 - 29 October 2013

15-29 ottobre: Action Week 2013
Due settimane di festa e sport per dire Stop al razzismo

Uisp: al via la nuova stagione sportiva

6° Rapporto ORO sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

NUOVI PUNTI DI VISTA

15-29 ottobre: Action Week 2013
Due settimane di festa e sport per dire Stop al razzismo

NUOVI PUNTI DI VISTA

La nuova stagione sportiva Uisp

I diritti dell'infanzia in Italia

Il documento del gruppo per il rispetto della Convenzione sui diritti dei bambini

LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2013, 17:34

- L'UISP
 - Chi siamo
 - Comitati
 - Leghe, Aree e Coordinamenti
 - Riconoscimenti istituzionali
 - Statuto e regolamenti
 - La nostra storia
- ORGANIGRAMMA NAZIONALE
- CALENDARI DI ATTIVITÀ
- CALENDARI DI FORNAZIONE
- DOCUMENTI
- CAMPAGNE E PROGETTI
 - Diamoci una mossa
 - L'Uisp contro il doping
 - La promozione sociale
 - Matti per il calcio
- GRANDI INIZIATIVE
 - VIVICITTA'
 - BICINCITTA'
 - GIOCAGIN
 - MONDIALI ANTIRAZZISTI
 - SUMMERBASKET
 - Neveuisp
- STAMPA E COMUNICAZIONE
- SERVIZI AI SOCI
- ARCHIVIO NEWS
- ARCHIVIO FOTOGRAFICO
- ARCHIVIO VIDEO
- APPROFONDIMENTI
- CONGRESSO NAZIONALE 2013
- CONGRESSO NAZIONALE 2009
- VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchelucchi, 73
 00155 Roma
 Tel: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

Presentato a Roma il Bilancio sociale 2013 della FIGC

Molto spazio nella pubblicazione per le iniziative a fianco dell'Uisp nel campo della lotta alla discriminazione razziale



La FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) ha presentato giovedì 24 ottobre a Roma il suo Bilancio sociale 2013. La Federcalcio è stata la prima Federazione sportiva a scegliere di dotarsi di questo strumento di trasparenza e di misurazione dell'impatto sociale delle sue attività.

All'interno della pubblicazione realizzata per l'evento che raccoglie tutte le esperienze sociali della Federazione è citata più volte la Uisp, nell'area "Lotta al razzismo e alla discriminazione".

"Nel 2012 la FIGC ha rinnovato ed intensificato la collaborazione con FARE (Football against racism in Europe) la rete internazionale di organizzazione operante in 40 paesi europei che collabora con FIFA e UEFA, attiva nella lotta al razzismo e ad ogni forma di discriminazione nel calcio, presente in Italia con la rete Uisp".

Di seguito si ricorda lo svolgimento a Roma, nel maggio 2012, dell'Assemblea generale FARE a cui ha preso parte anche l'Uisp (VIDEO - il servizio di Raisport).

Nella stessa sezione si cita anche l'Action Week 2012, la cui edizione 2013 è tuttora in corso di svolgimento e si concluderà martedì 29 ottobre.

A pagina 138 del Bilancio sociale FIGC si parla, invece, dei Mondiali Antirazzisti Uisp: "Oltre a condividere il messaggio di integrazione e lo scopo dell'iniziativa volta a combattere le discriminazioni razziali, anche nel 2012, la FIGC ha supportato i Mondiali Antirazzisti che si sono svolti dal 3 al 7 luglio a Bosco Albergati (Modena) attraverso la concessione del patrocinio istituzionale e l'erogazione di un contributo economico per le spese organizzative della manifestazione".

Inoltre, "Tra le attività di sensibilizzazione, il 25 settembre (2012, ndr) in occasione del trentesimo anniversario della strage nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano, dove tra il 16 e il 18 settembre 1982 furono assassinate da milizie cristiane libanesi centinaia di persone, la FIGC ha donato all'Uisp una targa commemorativa che è stata poi consegnata in libano in occasione dell'inaugurazione di un Centro per l'infanzia presso i campi profughi di Shatila a testimonianza dell'amicizia e dell'impegno assunto dall'ex-presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini".

Per leggere le pagine del Bilancio sociale FIGC 2013 dedicate alla lotta al razzismo e alla discriminazione [clicca qui](#)

(pubblicato il 28/10/2013)

Taccuino

- 09/11/2013 - Trento
Percorso formativo per educatori della prima infanzia
- 03/11/2013 - Roma
Corri per il verde
- 01/11/2013 - Bologna
2° Torneo nazionale Rhythmic Games
- 31/10/2013 - Modena
Skipass
- 28/10/2013 - Bergamo
Seminario nazionale di Parkour - 2°

Leghe, Aree e Coord. nel web

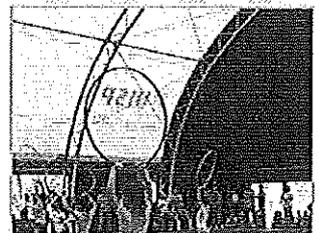
- selezionare -

Comitati nel web

- selezionare un comitato -

<< **Ottobre 2013** >>

L	M	G	V	S	D
	01	02	03	04	05 06
07	08	09	10	11	12 13
14	15	16	17	18	19 20
21	22	23	24	25	26 27
28	29	30	31		



[FOTO] PALAMEDOLLA: UN NUOVO IMPIANTO SPORTIVO CHE SIGNIFICA NORMALITÀ

SEGUI L'UISP NEL SOCIAL NETWORK



filantropia

Non profit, l'efficacia del bene in una logica d'impresa

DA MILANO ANDREA DI TURI

Per fare il bene, bisogna farlo bene. Una massima valida sempre, ma soprattutto in epoca di crisi. Quando cioè le risorse scarseggiano, per usare un eufemismo, e ogni euro donato e investito in attività a sfondo sociale deve cercare di avere il massimo impatto possibile. Il punto è come passare dalle dichiarazioni di principio ai fatti ed è proprio su questo che ci si è interrogati in questi giorni a Milano al primo Philanthropy Day organizzato da Fondazione Lang Italia. Che ha messo al centro il tema dell'innovazione della cultura filantropica («L'efficacia del bene. Misurazione dei risultati nella filantropia», era il titolo dell'incontro), dove è ormai un imperativo l'adozione di criteri di stampo imprenditoriale. Proprio come se si trattasse, se si vuole, di gestire uno speciale genere di aziende che hanno nella massimizzazione del bene, dell'impatto sociale che producono, la propria mission.

Che le donazioni siano in sofferenza è una logica conseguenza della crisi. Anche perché il finanziamento al non profit, come indicano le rilevazioni condotte da Ipsos, proviene per circa tre quarti proprio dalle donazioni, in particolare dai privati cittadini (46,5%) e dalle fondazioni (20,7%). Meno dalle imprese (10,5%), che hanno dunque enormi spazi di incremento quanto al ruolo che possono rivestire nel sostenere il Terzo settore. Il quale, da parte sua, continua a poter contare su un grandissimo patrimonio che la crisi non sembra avere minimamente intaccato: la credibilità. Secondo Ipsos, infatti, nonostante solo un italiano su dieci sappia spiegare in prima battuta il significato del termine filantropo, le organizzazioni non profit sono fra le istituzioni che godono dell'indice di credibilità più elevato (68), dietro solo al Presidente della Repubblica (73) e alla Scuola (70) e al pari della Chiesa cattolica di Papa Francesco.

È sulla valorizzazione di questo patrimonio di credibilità, allora, che il non profit deve lavorare per attirare risorse, comunque scarse, specie dai donatori più abbienti, che sono anche quelli più attenti alla destinazione e all'impatto delle loro donazioni. La partita di oggi e del futuro si gioca dunque sulla capacità di offrire trasparenza, rendicontazione delle attività e, soprattutto, dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi dichiarati. «Occorre trovare un equilibrio - ha detto il presidente di Fondazione Lang Italia, Tiziano Tazzi - tra emozioni, numeri e fatti. Quello che serve è ragionare con il cuore, guardando alla misurabilità di risultati rilevanti per i beneficiari e individuando leader capaci di combinare l'efficacia sociale con l'efficienza gestionale». Concetto ribadito anche da Mario Morino, di Venture philanthropy partners: «Occorre finanziare a partire dai risultati, non dalle attività».

La sfida del Terzo settore di attrarre finanziamenti e risorse, puntando su attività e risultati
La Fondazione Lang: trovare un equilibrio fra emozioni e fatti

i finanziamenti

Un impatto reale e duraturo? Ecco le sei «regole d'oro»

Co-fondatore e presidente di Venture philanthropy partners, nonché presidente del Morino Institute, Mario Morino è uno dei più ascoltati leader al mondo nel campo della filantropia strategica. Un anno fa è intervenuto sul tema a un convegno presso la Casa Bianca ed è consulente del governo federale Usa per il finanziamento alle organizzazioni non profit. Nel saggio «Leap of reason. Filantropia strategica in tempo di crisi: come ottenere un impatto sociale duraturo» (scaricabile gratuitamente da www.fondazione-langitalia.it), di cui è il principale autore, ha raccolto testimonianze di metodi per accrescere l'impatto sociale di non profit, fondazione e anche organizzazioni pubbliche. Dalla sua lunga esperienza, Morino ha dedotto sei regole d'oro strategiche da seguire per ottenere un impatto reale attraverso il finanziamento di attività sociali: 1) alto grado di coinvolgimento; 2) finanziamento su misura; 3) sostegno pluriennale; 4) sostegno non finanziario; 5) sostegno alla crescita; 6) misurazione della performance. **(A.D.T.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Terzo settore fa rete per crescere, la sfida di Verona

la scelta

L'Associazione diocesana delle opere assistenziali, diventa operativa e «chiama» a raccolta il territorio

DA VERONA
FRANCESCO DAL MAS

La crisi incalza ancora, nonostante i primi, timidi segnali di ripresa. Le opere di carità, che per prime si sono messe in gioco, sono anche chiamate a fare rete. Sotto il segno della sussidiarietà.

E proprio quando i tempi della solidarietà si fanno più duri, ecco nascere dalla capacità creativa della Chiesa diocesana di Verona una nuova realtà, "Adoa", l'Associazione diocesana delle opere assistenziali, che dopo 10 anni di laboratorio è pronta a spiccare il volo. «Ci siamo dati il compito di favorire le sinergie tra le realtà di carità della diocesi dal punto di vista valoriale, morale, giuridico, finanziario e tecnico e rappresentare gli iscritti presso la Regione, le Aziende sanitarie e le altre istituzioni», ha spiegato il presidente, monsignor Giampiero Fasani, nel corso di un convegno su «Cultura e sinergie per il servizio alla persona», moderato dal giornalista Marco Girardo di *Avenir*, organizzato per dare il via a questa primizia in Italia. Convegno introdotto dal vescovo di Verona, monsignor Giuseppe Zenti, che ha spiegato come l'iniziativa faccia riferimento costitutivo alla comunione nella Chiesa. Comunione che significa anche «mettersi in rete», perché «oggi da soli non si va da nessuna parte».

Un convegno in cui il respiro dell'Adoa è stato spiegato da monsignor Giuseppe Merisi, presidente della Caritas italiana e del-

Monsignor Fasani: «Ci siamo dati il compito di favorire le sinergie tra le realtà di carità dal punto di vista valoriale, tecnico giuridico e finanziario»

la Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, che ha puntualizzato la centralità della persona nel servizio, e l'avvocato Franco Dalla Mura, che ha il quadro normativo e le possibili soluzioni strategiche della sussidiarietà. Ma come fare economia - in tempo di crisi -

senza impoverire la ricchezza di servizi che caratterizza le disponibilità caritative della diocesi? Come fa l'associazione Adoa. Che non solo fa rete fra le diverse opere di carità, ma va oltre: mentre gli istituti in qualche caso non sanno come chiudere i bilanci, ecco Adoa che li sorregge studiando strategie di lungo respiro. Ben 9 case di riposo, con 1.200 dipendenti, vicine alla diocesi; altre strutture per anziani gestite da enti religiosi; opere di carità in quasi tutte le parrocchie; una trentina fra cooperative e fondazioni per i disabili, compresa l'eccellenza del

Centro medico don Calabria: questa l'area delle priorità per Adoa, che ha promosso tre tavoli di lavoro per affrontare e risolvere i problemi tecnici, economico-amministrativi, di formazione valoriale. È un'attenzione d'avanguardia, quella della Chiesa veronese, in un paese che registra ben 11 milioni di italiani affidarsi all'opera di 13.450 imprese sociali e 11 mila cooperative che danno lavoro a un milione di persone. Con nuove opportunità in più, ha riferito l'avvocato Franco Dalla Mura: una direttiva comunitaria che sarà approvata entro la fine dell'anno, porrà fine alla competizione tra le realtà del Non profit in caso di appalti e ac-

creditamento dei servizi, il presupposto perché questo mondo possa continuare a vivere. Ecco perché è oggi tanto più necessario saper coniugare sussidiarietà e solidarietà - così monsignor Merisi - che non possono procedere l'una separata dall'altra, ma che «devono camminare insieme per il bene comune». Passa anche da qui quella Chiesa povera che - come insiste papa Francesco, richiamato da monsignor Merisi - è tale se s'impegna per i poveri.

© FOTOGRAFIE RISERVA



Il caso

Il governatore Cappellacci cancella il piano paesaggistico varato dal centrosinistra. Ma il ministero dei Beni culturali si oppone

Club e golf, allarme cemento sulle coste sarde

PIERGIORGIO PINNA

SASSARI — Mare & Cemento: ritorna l'allarme sui litorali della Sardegna. Alla vigilia della campagna per le Regionali, il governatore Ugo Cappellacci, Pdl, approva una delibera per cancellare il Piano paesaggistico voluto nel 2006 dal centrosinistra, che entro pochi mesi dovrà essere esaminata dal consiglio regionale. Ma il ministero dei Beni culturali lo stoppa subito con una nota secca. Il suo predecessore Renato Soru, padre della legge salvacoste, parla di un piano mediatico che mistifica la realtà. Intanto, però, il presidente annuncia di voler cambiare un po' tutto: meno vincoli per l'edilizia, spazio ai campi da golf con residence e club house, più poteri ai Comuni. "Piano paesaggistico dei sardi": così si chiamerà il nuovo pro-



PRESIDENTE
Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna

getto urbanistico. Risulterebbe travolta gran parte della pianificazione precedente. Sulla fascia costiera si dovrebbe poter intervenire ristrutturando l'esistente. Ma solo fiumi e torrenti di rilievo paesaggistico saranno soggetti a restrizioni. E per i centri storici, massima attenzione a quelli di pregio, più libertà di manovra in tutti gli altri. Lo schema fa già rizzare i capelli agli ambientalisti.

«Abbiamo riaffermato il principio secondo cui la valorizzazione del paesaggio deve perseguire la politica dello sviluppo sostenibile», ha chiarito Cappellacci. Ma le opposizioni e gli ambientalisti fanno già le barricate. «Questo è un progetto contro i sardi e la Sardegna», dicono i parlamentari di Sel Luciano Uras e Michele Piras. Anche tra le file del Pd e degli indipendentisti sono in tanti a chiedersi quali vantaggi ar-

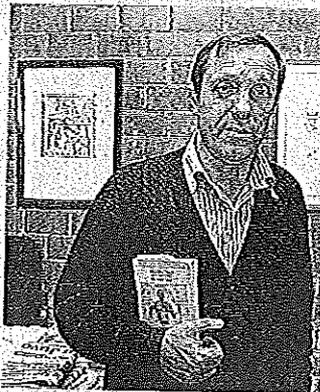
riverebbero all'isola da edilizia selvaggia e cemento libero. Emblematico l'alt del ministero: «Un'iniziativa assunta dalla Regione Sardegna in modo unilaterale: attualmente sono in itinere tutte le attività inerenti la co-pianificazione prevista dal Codice Urbani». Come dire: ogni ventilata riforma è vana, prima occorre il nostro consenso. Insomma: allo stato dei fatti, il vecchio Ppr sarebbe blindato. Ancora più chiaro l'ex presidente Soru: «Questa delibera non vale la carta su cui è scritta — commenta — È un inganno di Cappellacci come le altre sue uscite fallimentari su zona franca integrale, flotta sarda e continuità territoriale per i voli: in cinque anni non è riuscito a far niente, adesso si esibisce in queste sparate solo perché mancano pochi mesi al voto».

Donati: «Metto a disposizione di tutti la mia esperienza»

VALERIO PICCIONI

Ventisei anni dopo, Sandro Donati torna a tenere una lezione ai tecnici dell'atletica. Accadrà oggi e domani, a Genova, a Villa Gentile, dove il personaggio che ha legato il suo nome a tante battaglie contro il doping, tornerà in cattedra questa volta parlando di «strumenti» dell'allenamento. Il titolo del primo modulo didattico, un secondo è in programma a febbraio-marzo, è «Le corse di velocità e di resistenza sul piano e con gli ostacoli».

Materia viva La due giorni di Genova è organizzata dalla società Trionfo Ligurè. Lanciata l'offerta con il nome di Donati, c'è stato un vero e proprio boom di adesioni con tecnici provenienti da tutta Italia. Una «fame» di cultura specifica su cui sarà necessario riflettere. Per Donati, dopo il giro d'Italia per le 91 presentazioni del suo libro «Lo sport del doping», è un altro riconoscimento importante. «Ma questa iniziativa è qualcosa di diverso e io sento questi argomenti come "materia viva", anche se sono passati tanti anni dall'ultima volta». Nessuna contrapposizione, non si tratta, tiene a sottolineare Donati, di una sorta di offerta paralle-



Sandro Donati, 66 anni, è stato tecnico azzurro dello sprint

la rispetto alla formazione dei tecnici curata dalla Fidal.

Con il tecnico di Mei Con Donati, intervengono Vincenzo De Luca, tecnico fra gli altri di Veronica Borsi, e Federico Leporati, storico compagno di viaggio di Donati nella battaglia contro l'autoemotrasfusione, e allenatore di Stefano Mei, campione d'Europa dei 10.000 nell'86.

Il padre ispiratore «Vorrei mettere a disposizione la mia esperienza, maturata sviluppando quella traccia decisiva lasciata dal professor Vittori — spiega ancora Donati — È stato lui il padre ispiratore della nostra storia di tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024 avanti a fari spenti, come certi stipendi

Che fine ha fatto Roma 2024? È finita sotto silenzio per ragion di stato o qualcosa cova sotto la cenere al punto da far circolare la voce che tutto potrebbe finire in una bolla di sapone, Roma e Milano a braccetto per una nuova, epocale doppia rinuncia olimpica? A quanto pare, espletate le opportune indagini, è buona la prima. Roma forever, ma per ora bisogna restarsene zitti. Non tanto perché la cosa, digeritissima dal non interessato sindaco di Milano Giuliano Pisapia, non va giù al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni (e ad Antonio Rossi), quanto perché non è il momento per due buoni motivi. Il primo riguarda il Comune di Roma, col sindaco Ignazio Marino alle prese con la problematica quadratura d'un bilancio che, eredita pregresse, fa acqua da tutte le parti. Il secondo è più strettamente sportivo: i termini per la presentazione della candidatura scadono addirittura alla fine del 2015, la si può anche anticipare ma a quel punto verrebbe «ristretta» ogni attività che il Coni voglia esercitare con il Cio. In altre parole, inviti, cerimonie o quant'altro diventerebbero off limits o quantomeno inopportuni perché passibili di essere interpretati come pubblicità occulta. Il 9 giugno 2014 il Coni compie cento anni e Giovanni Malagò, specialista in grandi eventi (memorabile quello della non proprio economica cerimonia di apertura dei Mondiali di nuoto 2009, dei quali era presidente del comitato organizzatore), non vuole perdere l'occasione per far diventare la ricorrenza «evento degli eventi» con l'intento, tra i tanti, di portare a Roma l'intero Cio.

Il cui neopresidente, Thomas Bach, sarà peraltro nella capitale molto prima, il 22 e 23 novembre, per l'Assemblea dei Comitati olimpici europei (Coe) chiamata a rinnovare le proprie cariche. Quel giorno, Lello Pagnozzi sarà confermato segretario generale, carica che ricopre dal 2006 e che per essere ribadita aveva la necessità di una ricandidatura molto speciale: quella dell'attuale presidente del Coni. Detto e fatto, nel segno di un disgelo, dopo il duello elettorale di febbraio, che sembra essere nei fatti. Dove poi questo disgelo possa portare, dalla lontana Roma 2024, per la cui candidatura nella fase preassegnazione sarebbe bello spendere un po' meno degli otto milioni

di euro buttati per meno di un anno di Roma 2020, a più vicine poltrone di prossima assegnazione (tipo il Credito Sportivo che ancora attrae Mario Pescante, e il cui dossier è a Palazzo Chigi), è presto per dirlo.

Di certo c'è che al Coni Malagò ci dà dentro a tempo pienissimo. I più avari di complimenti ammettono che «s'impenna», i più prodighi parlano d'un uomo capace di stare sul pezzo anche venti ore al giorno. Una generosità che lo porta a presenziare ovunque. Così da far diventare evento anche iniziative tipo quelle che provocano una proliferazione di capitali, città, ville e comunità europee dello Sport tale da perderci la testa.

Cresce frattanto l'attesa per il 13 novembre, giorno del Consiglio Nazionale e della prima volta di Enrico Letta al Coni. Attesa che i presidenti di federazione, mentre procede con fatica la complessa operazione di controllo sui conti delle medesime a cura di Coni Servizi, ingannano mettendo a fuoco le proprie nuove ed imminenti «indennità». Operazione che il Coni definisce economicamente modesta (dai 30 ai 50mila euro pro-capite), benedetta dallo stesso Malagò che ci vede dentro un momento di «trasparenza» e di «fine dell'ipocrisia dei gettoni». Il proprio stipendio Coni, come è noto, Malagò lo ha devoluto allo sport. Cominciando ad aprile coi 20mila euro destinati alla palestra di Maddaloni a Scampia, e proseguendo poi a fari spenti. Chi lo imiterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA